

Lettera pastorale dei Vescovi svizzeri  
per la Festa Federale di Ringraziamento  
Penitenza e Preghiera  
2009

**APPELLO ALLA RICONCILIAZIONE**

Questa Lettera pastorale sarà letta durante  
le Messe della Festa Federale (19 e 20 settembre 2009)

## Indicazioni per la lettura della Lettera pastorale:

1. Non leggere i sottotitoli
2. I *testi in corsivo* possono essere letti da un secondo lettore
3. E' possibile tralasciare i testi fra [ ]

Esemplari supplementari di questa lettera pastorale possono essere comandati (fr. 1.50/al pezzo) presso:

Cancelleria Diocesi di Lugano

Borghetto 6

6900 Lugano

Tel. 091 913 89 89

Fax 091 913 89 90

Mail: [curialugano@catt.ch](mailto:curialugano@catt.ch)

Il testo è scaricabile dal sito: [www.conferencedeseveques.ch](http://www.conferencedeseveques.ch)

Cari fratelli e sorelle!

Sera dopo sera il telegiornale ci mostra guerre e conflitti: nel Vicino Oriente, in Africa e in Asia. Questi conflitti nascono sovente dall'odio e dall'intransigenza. L'ONU, che cerca di promuovere la pace mondiale, ha dichiarato il 2009 anno della riconciliazione. Quest'anno ricorre anche il quarantesimo anniversario della Commissione svizzera "Giustizia e Pace" che, come indica il nome stesso, è stata creata per operare in favore della giustizia e della pace, in favore della riconciliazione nel mondo e nel nostro Paese. La Festa Federale ci offre l'occasione per riflettere su quanto, nel nostro Paese e nella nostra vita, necessita ancora di riconciliazione e su quello che possiamo e dobbiamo fare a questo scopo.

## **1. Il nostro Paese e le nostre vite hanno bisogno di riconciliazione**

Nemmeno in Svizzera vige un'armonia assoluta. Esistono tensioni fra svizzeri e immigrati; fra svizzeri delle varie regioni linguistiche del Paese; esistono conflitti e mobbing sul lavoro; dispute fra politici e partiti. Nelle famiglie stesse si vivono tensioni, incomprensioni fra genitori e figli, litigi per eredità. Un segnale preoccupante è il crescente numero di divorzi. Noi Vescovi ci sentiamo particolarmente interpellati dalle incomprensioni, anzi dalle intransigenze esistenti fra cattolici causate da una diversa concezione della nostra fede, dalle controversie nelle parrocchie e nelle nostre diocesi. I passi intrapresi dal Papa a inizio anno per una riconciliazione con gli integralisti ci hanno ricordato la profonda frattura nella nostra Chiesa dopo il Concilio. Viviamo in una società e in una Chiesa che non sono riconciliate.

## 2. Dio vuole farci dono della riconciliazione

Eppure Dio, in Gesù Cristo suo Figlio, ha voluto offrirci la riconciliazione e la pace. San Paolo lo sottolinea a più riprese, lui che è stato vittima in prima persona dei conflitti fra Ebrei e Cristiani e fra le diverse correnti nelle comunità cristiane. Le sue lettere più lunghe e sofferte sono lettere di riconciliazione: la Lettera ai Romani, le due ai Corinzi e la Lettera ai Galati.

[L'inizio stesso della Lettera ai Colossesi parla dell'atto di riconciliazione di Dio:

*“Perché Dio ha voluto essere pienamente presente in lui, e per mezzo di lui ha voluto rifare amicizia con tutte le cose, con quelle della terra e con quelle del cielo; per mezzo della sua morte in croce Dio ha fatto pace con tutti. Un tempo anche voi eravate lontani da Dio: eravate nemici, perché pensavate e facevate opere cattive. Ora invece, per mezzo della morte che Cristo ha sofferto, Dio ha fatto pace anche con voi per farvi essere santi, innocenti e senza difetti di fronte a lui” (Col 1,19-22)].*

La Lettera agli Efesini parla espressamente del “muro d'odio” che separava il popolo di Israele dai pagani e che Cristo ha abbattuto:

*“Infatti Cristo è la nostra pace; egli ha fatto diventare un unico popolo i pagani e gli Ebrei; egli ha demolito quel muro che li separava e li rendeva nemici. Infatti, sacrificando se stesso ha abolito la legge giudaica con tutti i regolamenti e le proibizioni. Così, ha creato un popolo nuovo, e ha portato la pace fra loro; per mezzo della sua morte in croce li ha uniti in un solo corpo, e li messi in pace con Dio. Sulla croce, sacrificando se stesso, egli ha distrutto ciò che li separava” (Ef 2,14-16)].*

Questi testi dicono che la riconciliazione è opera di Dio e suo dono gratuito. Gesù Cristo ha portato la riconciliazione morendo in croce per tutti gli uomini senza distinzione. Così la riconciliazione con Dio permette anche una riconciliazione fra gli uomini. Il Concilio lo ha sottolineato:

*“E siccome la Chiesa è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano, continuando il tema dei precedenti Concili, intende con maggiore chiarezza illustrare ai suoi fedeli e al mondo intero la propria natura e la propria missione universale. Le presenti condizioni del mondo rendono più urgente questo dovere della Chiesa, affinché tutti gli uomini, oggi più strettamente congiunti dai vari vincoli sociali, tecnici e culturali, possano anche conseguire la piena unità in Cristo” (LG 1).*

In quanto Chiesa e in quanto battezzati, abbiamo una missione di riconciliazione che assume oggi, in questo mondo globalizzato ma in larga misura non riconciliato, carattere ancora più urgente. Cosa possiamo fare, cosa può fare ognuno di noi?

### **3. Impegnarsi in favore della riconciliazione**

E' illusorio immaginare grandi azioni internazionali di riconciliazione o di pacificazione. Dobbiamo agire là dove possiamo fare veramente qualche cosa: nel nostro ambito, nella cerchia dei familiari e degli amici, nella nostra sfera lavorativa, nella nostra parrocchia, come pure in un contesto politico ed ecclesiastico più vasto. I nostri sforzi di riconciliazione e i nostri eventuali successi a questo livello avranno ripercussioni più estese.

[Pensiamo, in questa giornata di digiuno e di preghiera, alle parole di un grande scrittore svizzero: “E' in casa che deve iniziare ciò che brillerà in Patria” (Jeremias Gotthelf)]

#### *a. Riconciliarsi con se stessi*

Ogni riconciliazione comincia da noi stessi. Dobbiamo in primo luogo riconoscere i nostri torti, cercar di comprendere i motivi di scontro fra noi e gli altri, fra gli altri e noi. San Giacomo nella lettura di oggi ci offre una traccia di riflessione:

*“...dove regnano la gelosia e l’istinto di litigare, ci sono inquietudini e cattiverie di ogni genere ... Da dove vengono le lotte e i contrasti che ci sono tra di voi? Vengono dalle passioni che continuamente si agitano e combattono dentro di voi. Voi desiderate qualcosa, e se non potete averla, allora siete pronti a uccidere. Voi avete voglia di qualcosa, e se non riuscite a ottenerla, allora vi mettete a lottare e a far guerra. In realtà, voi non ottenete ciò che desiderate, perché non sapete chiederlo a Dio. E se anche chiedete, voi non ricevete niente perché le vostre intenzioni sono cattive: volete sprecare tutto nei vostri piaceri”* (Gc 3,16; 4,1-3).

Anche se scritto circa duemila anni or sono, questo testo evidenzia un insieme di costumi che può ancora oggi invitarci a un esame di coscienza: contro chi o che cosa sono arrabbiato, perché riconduco tutto a me stesso, alla mia visione delle cose, a ciò che desidero e voglio?

Nel Vangelo Gesù ci dice la stessa cosa in modo diverso. Mentre i discepoli discutevano per sapere chi di loro era il più grande, Gesù *“sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: ‘Se uno vuol essere il primo, sia l’ultimo di tutti e il servo di tutti’. E, preso un bambino, lo pose in mezzo e lo abbracciò”* (Mc 9,35-36).

I bambini litigano spesso, ma si riconciliano rapidamente e non portano rancore. Per questo Gesù ci invita ad accogliere il regno di Dio come un bambino (cf Mc 10,15). Come un bambino dobbiamo andare senza rancore verso coloro con i quali abbiamo litigato e riconciliarci con loro. Come è possibile?

#### *b. Riconciliazione e perdono*

Conflitti e intransigenze nascono spesso da profonde ferite del passato che scavano fossati ed erigono muri fra coloro che sono stati feriti e coloro che li hanno feriti. Spesso non se ne parla più. E’ importante sanare il passato affinché vi sia una riconciliazione. La guarigione è possibile nel perdono, perdonando e domandando perdono.

Non è sufficiente dimenticare o accantonare le ferite. Dimenticare è questione di memoria, perdonare è affare di cuore che necessita tempo, a volte molto tempo, e un cammino interiore. Dobbiamo prima di tutto accettare la situazione e cogliere chiaramente la nostra parte di responsabilità: come ho ferito gli altri e perché sono stato ferito. Quando non vi è riconciliazione, la responsabilità è generalmente condivisa, e noi stessi ne siamo in gran parte responsabili. Una volta fatta chiarezza su questi punti, possiamo pentirci per il nostro errore: non si tratta di lasciarci torturare dai rimorsi o di sprofondare moralmente, ma di confessare onestamente di aver ferito l'altro.

Una volta superata questa tappa, dovremo andare verso l'altro, confessargli il nostro errore e chiedergli perdono. Ma non è facile. Di norma sappiamo quando un passo del genere è necessario o possibile; ma facciamo fatica a riconoscerlo. Ci aiuti quindi il pensiero che non siamo i primi a fare questo passo, poiché Dio l'ha già fatto prima di noi. Dio ci propone la riconciliazione e il perdono.

### *c. Il perdono è un dono di Dio*

Ascoltiamo ancora una volta San Paolo:

*“Dio infatti ha riconciliato a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio”* (2 Cor 5,19-20).

Con l'apostolo, noi vescovi vi esortiamo a riscoprire questa riconciliazione e il perdono di Dio.

### *[d. Differenti forme di riconciliazione*

Esistono oggi nella Chiesa tre forme di celebrazione del perdono. Una è la celebrazione comunitaria, durante la quale la parola di Dio ci invita alla conversione, al riconoscimento e al pentimento dei nostri errori e durante la quale Dio ci accorda la riconciliazione. E'

quanto avviene peraltro in ogni Messa. In una seconda forma possiamo, durante una celebrazione penitenziale, confessare le nostre colpe a un prete ricevendo in seguito l'assoluzione. La terza forma è la più personale: consiste nell'incontrare il prete per confessare davanti a Dio le nostre colpe e manifestare il nostro pentimento. Dio, tramite il suo sacerdote, può allora assicurarci che ha perdonato i nostri peccati. Quando la pietra o il muro sono così tolti dal cammino, possiamo andare verso gli altri in spirito di libertà e di riconciliazione.]

#### **4. La riconciliazione è comunicativa**

Ne siamo persuasi: più numerosi saranno coloro che accoglieranno la riconciliazione che Dio ci offre, più la riconciliazione si estenderà fra le persone. Un uomo riconciliato con Dio e, di conseguenza, con se stesso, offre agli altri la riconciliazione in modo comunicativo. Speriamo che la Chiesa in Svizzera, come pure il nostro Paese, diventino degli esempi e dei fermenti di riconciliazione. Noi preghiamo per questo. In quanto battezzati, abbiamo la missione di essere ambasciatori della riconciliazione proposta da Dio. Il nostro piccolo Paese neutrale, ma aperto verso il mondo, ha, forse più di altri, la vocazione a lavorare per la riconciliazione.

Dio benedica voi e le vostre famiglie.

*I vostri vescovi svizzeri*